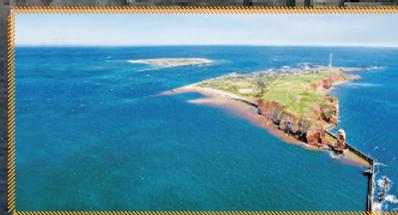




# Heligoland in cambio di Witu



1



2

Heligoland – o Heligoland in inglese – è l'arcipelago nel Mare del Nord a una cinquantina di chilometri dalla costa tedesca che prende il nome dall'isola maggiore. A lungo Heligoland ha attirato l'attenzione sia di viaggiatori sia di nazioni belligeranti: prima danese, poi britannica dal 1807 al 1890, è stata soprannominata la Gibilterra del Mar del Nord e considerata di importanza strategica pari alla sua equivalente nel Mediterraneo. Questo avamposto britannico a un passo dal litorale tedesco – considerato dai tedeschi lesivo dell'orgoglio germanico – a fine Ottocento fu ceduto all'imperatore Guglielmo II con un baratto passato alla storia come trattato Heligoland-Zanzibar, anche se Zanzibar c'entra poco (cf. *Il baratto: Heligoland per Witu*). Teatro di pesanti bombardamenti durante le due guerre mondiali, l'arcipelago ha comunque conservato la sua cultura autoctona fatta di un colorito dialetto locale, abiti tradizionali, le casette colorate dei suoi

due centri abitati (uno sul mare, l'altro in posizione dominante nell'isola maggiore) collegati da una scoscesa scalinata (non esistono veicoli a motore) e l'onnipresente bandiera. Interrogati sulla loro identità, gli isolani non si definiscono né britannici né tedeschi, ma Helgolander.

## Posta e francobolli

Crocevia marittimo nel Mar del Nord, luogo di approdo, scambio commerciale e residenza turistica, porto di una flotta di pescherecci, nel corso dei secoli (e soprattutto nel periodo delle guerre napoleoniche) la corrispondenza postale è transitata da Heligoland, che però ha avuto francobolli propri solo dal 1867 al 1890, nel periodo di amministrazione britannica. Su tutti compare l'effigie della regina Vittoria [1](#), tranne pochi tagli che rappresentano stemmi reali [2](#), ma questi simboli sono l'unica impronta britannica nella gestione del sistema postale, perché il servizio di distribuzione fu in

## La curiosità

I colori della bandiera di Heligoland sono gli stessi dell'Italia e sono sintetizzati in due versi in rima *Grün ist das Land, rot ist die Kant, weiß ist der Sand: Das sind die Farben von Heligoland*, che in italiano suonano così 'verde è la terra, rossa è la scogliera, bianca è la sabbia, questi sono i colori di Heligoland'.

carico prima alla Prussia, infine, dal 1872 (dopo l'unificazione territoriale) al Reich. I francobolli stessi erano prodotti a Berlino. Dal 1890, dopo il passaggio sotto i domini del kaiser, nell'isola maggiore – l'unica dotata di un ufficio postale – furono posti in vendita i francobolli del Reich [3](#), sostituiti successivamente da quelli della Germania occidentale, infine, dal 1990, da quelli della Germania unificata. Sia la Germania federale nel 1952 [4](#) e nel 1972 [5](#), sia la



3



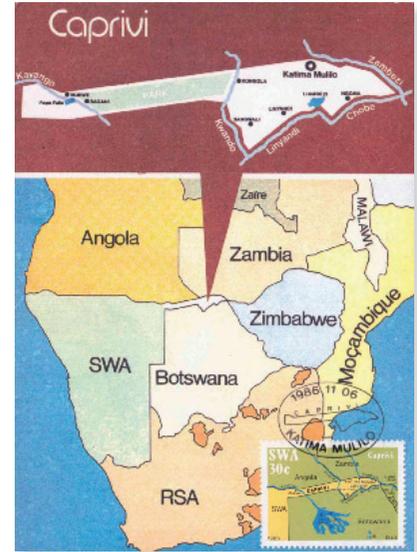
4



5

## Il baratto: Helgoland per Witu

Nonostante la contrarietà della regina Vittoria, Helgoland passò a Guglielmo II nel 1890 nell'ambito del trattato noto come Heligoland-Zanzibar, sottoscritto dal cancelliere tedesco Leo von Caprivi e dall'ambasciatore britannico Edward Baldwin. L'accordo consisteva in uno scambio di territori e in una suddivisione di sfere di influenza in Africa. La Germania non avrebbe interferito nelle attività britanniche nella parte orientale del continente, compreso il sultanato indipendente di Zanzibar. Territorialmente l'arcipelago di Helgoland fu barattato con il piccolo sultanato di Witu [8](#), che, situato nell'odierno Kenya, esistette fra il 1858 e il 1920, quando fu completamente incorporato nella colonia dell'Africa orientale britannica. Al kaiser passò anche una porzione di territorio della colonia britannica della Beccania (oggi Botswana) noto come Dito di Caprivi, che univa la costa Atlantica dell'Africa del sudoccidentale tedesca al fiume Zambesi [9](#). Il territorio passò successivamente sotto il controllo dell'Africa sudoccidentale britannica ed è attualmente territorio della Namibia.



[8](#) Con il trattato Heligoland-Zanzibar il sultanato di Witu passò sotto l'influenza britannica. Nel 1889, anno di questa raccomandata per Herr Clemens Denhardt a Lamu (arcipelago al largo del Kenya), Witu era sotto protettorato tedesco ma i francobolli in uso erano in rupie e paisa. Le lettere del sultanato sono rarissime, ma il loro valore commerciale è accessibile – non più di poche migliaia di euro – perché questa specializzazione collezionistica è poco frequentata



[9](#) Il territorio africano detto Dito di Caprivi che passò alla Germania rappresentato nel 1986 su una maximum dell'Africa sudoccidentale, divenuta Namibia nel 1990



Germania riunita nel 1990 [6](#) e nel 2010 [7](#) hanno emesso francobolli celebrativi dell'arcipelago.

**Quanto vale.** Le vicissitudini storiche hanno fatto di Helgoland un territorio collezionistico apprezzato dai filatelisti delle due sponde del Mar del Nord: sui cataloghi britannici sono annoverate come emissioni britanniche di *Heligoland*, su quelli tedeschi come serie dell'Antico stato tedesco *Helgoland*. Le emissioni del periodo 1867-1890 furono stampate in soli 2.690.000 esemplari, ma subirono numerose ristampe: dei 25 francobolli emessi in quel periodo 16 vennero ristampati. Le ristampe – ne sono note oltre una ventina fra ufficiali, semiufficiali e private – si identificano per differenze nella colorazione, nella dentellatura, nella gommatura, nel tipo di carta e nel disegno. Successivamente le tavole da cui erano state effettuate le ristampe vennero vendute al commerciante tedesco Julius Goldner, che fece realizzare nuove ristampe a Berlino, a Lipsia e ad Amburgo. Pur essendo quotate non più di alcune centinaia di euro, per queste emissioni il numero di falsi supera di gran lunga quello degli originali (si stima che il rapporto sia 7:1) e, poiché gli esemplari usati sono più rari e di maggior valore dei nuovi, anche gli annulli falsi sono più numerosi di quelli originali.



**Fabio Vaccarezza**, ingegnere, viaggia cercando storie e francobolli insoliti